

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusi ieri i lavori del CC e della CCC con un intervento del segretario del PCI

## Natta: continuando così rischio per la democrazia

Per i giovani mutare forme e linguaggio della nostra politica

Accentuata instabilità governativa che si vuole scaricare sul Parlamento e sui diritti dell'opposizione - Gli scacchi della DC - Il nostro appello a quanti devono assicurare il rispetto della Costituzione

ROMA — Dobbiamo denunciare lo stato di rischio per la democrazia italiana rappresentato da questo governo e da questa coalizione: siamo giunti ad un punto limite. Alessandro Natta interviene in tarda mattinata, praticamente al termine del dibattito del CC e della CCC sul prossimo congresso della FCGI e sulle grandi, stimolanti novità che esso propone anche al partito. E Natta sottolinea lo scarto impressionante tra le grandi questioni e le grandi potenzialità che emergono dal mondo giovanile e lo stato preoccupante della democrazia e della guida del Paese.

Così non è possibile continuare, insiste il segretario generale del PCI, né è pensabile una via d'uscita con qualche vertice o che per aprire la crisi di governo si debba attendere il semestre bianco in cui il capo dello Stato non può sciogliere la Camera. È stato opportuno rivolgere un appello alle supreme autorità dello Stato, alle quali non sfugge certo l'esigenza di garantire principi e norme costituzionali. Le preoccupazioni e i rilievi sugli orientamenti con cui i

comunisti hanno fortemente caratterizzato l'iniziativa degli ultimi mesi trovano nuove e precise smozzicate. Si è accentuata una condizione di instabilità e di incertezza sempre più pesante e rischiosa. La coalizione fatica a governare, il pentapartito è in uno stato di permanente sofferenza, gli elementi di conflitto si acuiscono e investono ormai ogni campo; siamo di fronte solo ad una sequenza di logoranti rotture, di mancati, di ricomposizioni e di nuove rotture. Pensiamo alle vicende Cirillo-Sindona, Giudice-Andreotti, allo scontro sul pacchetto Visentini, alla vicenda del decreto pro-Berlusconi, a quanto matura per sfratti, pensioni, e così via.

Il fatto grave è che si tenta di far fronte ai travagli e ai logorami, a difetti di intesa reale, a mancanza di coerenza e di unità politica scaricando le responsabilità della crisi politica e anche di errori enormi (il decreto che ha tagliato la scala mobile, la riforma fiscale, le ammissioni morali) sulle procedure parlamentari, sul presunto attacco furioso e settario dell'opposizione sino a metter-

ne in causa la sua legittimità e anche sulla magistratura e sulla stampa. Da qui a forzature pericolose il passo è brevissimo, ed è stato compiuto con disinvoltura, sino all'incredibile vicenda dei sei voti di fiducia al Senato sulla legge Visentini, vanificando il potere legislativo del Parlamento e stravolgendo le stesse regole del rapporto tra governo e sua maggioranza.

Un episodio isolato? si chiede Natta. Tutt'altro: la reiterazione dei decreti bocciati, la criminalizzazione del voto segreto, la spirale dei voti di fiducia, l'atteggiamento sprezzante e continuo al Parlamento-arena, gli atti di forza contro la Costituzione e le regole parlamentari, sino all'ultimo, arrogante rifiuto opposto alla richiesta di coerenza, del tutto legittima e fondata, di avere un proprio rappresentante nella commissione esecutiva della CEE; questo è il quadro complessivo in cui si opera e che trova conferma in certe indicazioni estremamente preoccupanti per le riforme istituzionali: riduzione del potere delle assemblee legislative, rafforzamento dell'esecutivo, visione centralizza-

ta e soffocante dell'organizzazione statale.

In quale scenario politico questo avvenga, Natta rileva cogliendo due dati: l'atteggiamento della DC e gli orientamenti del PSI. Quanto alla DC, anche rispetto all'ambigua «verifica estiva», è evaporato il suo tentativo di riprendere l'iniziativa e respiro strategico, di riconquistare una funzione di guida egemonica anche attraverso il rilancio della contrapposizione frontale anticomunista. La DC è andata così ad uno scacco politico dopo l'altro, e si è trovata in piena emergenza sulla questione morale per l'incapacità e le resistenze ad affrontare sul serio la crisi di strategia che da tempo la travaglia. Per suo conto il PSI non ha voluto cogliere l'occasione, dopo il voto del 17 giugno, di raccogliere le esigenze e possibilità di riaprire il discorso a sinistra, e di farlo non con qualche plateale espressione di buona volontà ma con un impegno concreto e significativo. Craxi è tornato a farsi guidare dal disegno di un'azione di sfondamento, da una parte fornendo una disinvoltata copertura alla DC e insieme

utilizzando l'isolamento e il disagio dc, e dall'altra con comportamenti e atti che tendono a sottolineare il particolare potere del presidente del Consiglio, persino nei confronti del suo stesso partito: dalle banche al campo dell'informazione.

Anche da qui il senso di costrizione non più a lungo sopportabile che si avverte nei partiti della coalizione, ma anche la preoccupazione per gli esiti di un'eventuale crisi di governo e il grave assillo delle elezioni del maggio prossimo.

A questo punto Alessandro Natta ribadisce con chiarezza che il pensiero dominante del PCI non è quello di mettere in crisi ad ogni costo un governo, di colpire la DC o Craxi come se muovamente i comunisti fossero stati presi da un raptus improvviso. Non è, non può né deve essere — quella di puntare sulla spirale delle tensioni, delle divisioni, dell'imbarbarimento del costume politico. Ma il fatto è che siamo di

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

## Approvata all'unanimità la confluenza del PdUP

Cooptati nel CC Magri, Cafiero, Vita, Pettinari e Castellina - Magri in Direzione

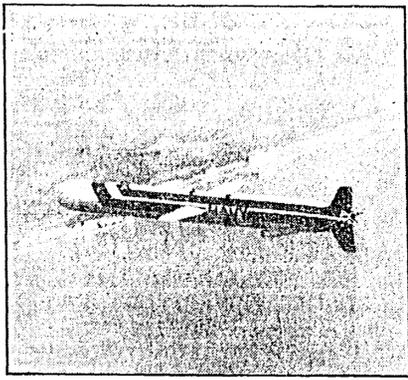
ROMA — Il CC e la CCC hanno approvato ieri sera all'unanimità la confluenza del PdUP nel PCI. Sempre all'unanimità è stata approvata la proposta della direzione di cooptare nel Comitato centrale i compagni Luciano Magri, Luca Cafiero, Vincenzo Vita, Luciano Pettinari e Luciana Castellina. Decisa anche (con sette voti contrari e tre astensioni) — dopo una discussione nel corso della quale hanno espresso riserve i compagni Fantì, Rubbi, Perna e Verdini — la cooptazione di Magri nella direzione del partito.

Il documento sulla confluenza parte dalla presa d'atto della conclusione dell'assemblea nazionale del PdUP per accogliere la proposta, sulla base delle considerazioni politiche svolte dalla relazione di Gavino Angius (che pubblichiamo nell'interno). CC e CCC rivolgono «il più fraterno e caloroso saluto e benvenuto ai compagni del PdUP che confluiscono nel PCI e ne fanno propri la linea politica, il

programma e lo statuto». Il fatto stesso — aggiunge il documento approvato all'unanimità — che compagni, che hanno partecipato, in vario modo, con una propria identità e originalità di posizioni, alla più generale lotta delle forze di progresso e della sinistra decida oggi di continuare e arricchire la loro battaglia per il rinnovamento democratico e socialista del paese, per la pace e la distensione internazionale entrando nel PCI, costituisce un successo importante della lotta e della strategia del nostro partito, il cui fondamento è nell'ispirazione unitaria, nel riconoscimento dell'importanza storica e politica del contributo di altre forze socialiste e democratiche, laiche e cattoliche, al rinnovamento della società italiana. Di conseguenza il CC e la CCC invitano tutte le organizzazioni di partito a predisporre e attuare le mi-

Marco Sappino

(Segue in ultima)



Deciso dal governo

## Per i Cruise in Belgio nuovo rinvio

Il parere definitivo sulla installazione sarà dato soltanto verso il marzo '85

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il governo belga ha deciso di rinviare la data entro la quale esprimerà il proprio parere definitivo sulla installazione nella base di Florennes del 48 Cruise previsti dal piano di riarmo Nato. La decisione, che doveva essere presa entro il mese di dicembre, è stata procrastinata al primo trimestre dell'85. Essa cadrà, perciò, a ridosso del termine che lo stesso governo di Bruxelles aveva più volte indicato per l'inizio del dispiegamento, e cioè il marzo dell'anno prossimo. Questa coincidenza delle date rende improbabile l'eventualità che i Cruise arrivino davvero in Belgio secondo il programma a suo tempo definito a Bruxelles. La decisione del rinvio che, per quanto fosse in qualche modo nell'aria dopo le prese di posizione dei giorni scorsi del più forte partito della coalizione (quello dei social-cristiani flamminghi cui appartiene lo stesso primo ministro Wilfried Martens) ha scosso il mondo politico belga, è stata annunciata ieri, al termine di una riunione del Consiglio dei ministri. Martens, illustrando la decisione, ha espresso la propria «soddisfazione» per la ripresa del dialogo negoziato tra USA e URSS, e in tal modo ne ha legato il significato al fatto nuovo che eventuali trattative complessive tra le due superpotenze su tutto il contenuto nucleare determinerebbero anche in Europa. Era questo, peraltro l'argomento con cui ampi settori della maggioranza di governo in Belgio — prima una parte del cristiano-sociali valloni, poi praticamente tutto il partito flammingo — avevano raccomandato un riesame della decisione del dispiegamento a marzo. Questa richiesta aveva, anche dopo la svolta del Partito liberale e conseguentemente una notevole tensione nel governo. Martens ha tentato comunque di non irritare troppo gli alleati di governo, oltre che a tenerne il più possibile lontana l'arrivo del missile scivolerà a sua volta, anche se ciò appare probabile. D'altra parte, va anche detto che la data di marzo non è fissata rigidamente dal piano Nato (che parla di inizio del dispiegamento entro l'85), ma era stata indicata dallo stesso governo di Bruxelles per tenerne il più possibile lontana dalle elezioni politiche previste per il dicembre '85.

È chiaro comunque che la scelta del governo belga ha un significato politico che non mancherà di determinare effetti su tutta la complessa vicenda degli euromissili. Da quando in Belgio si è avuta una discussione sul Cruise, si ha notizia di molti interessi e preoccupazioni espressi dagli americani e dalla Nato. Fonti atlantiche hanno tenuto a far sapere che, anche dopo la svolta di Martens, si ha notizia di molti interessi e preoccupazioni espressi dagli americani e dalla Nato. Fonti atlantiche hanno tenuto a far sapere che, anche dopo la svolta di Martens, si ha notizia di molti interessi e preoccupazioni espressi dagli americani e dalla Nato. Fonti atlantiche hanno tenuto a far sapere che, anche dopo la svolta di Martens, si ha notizia di molti interessi e preoccupazioni espressi dagli americani e dalla Nato.

Paolo Soldini

Concluso da Lama il Consiglio generale

## La CGIL rilancia la sfida su fisco, riforme e salario

### La maggioranza corre verso la dissoluzione

#### In novembre inflazione più contenuta (+0,6%)

Riforma del fisco, autonomia contrattuale contrapposta all'arbitrio del «tetto», priorità all'occupazione, affermazione del ruolo e del potere del sindacato anche con la trattativa sul salario: questi i cardini della sfida politica e sociale lanciata dalla CGIL con la conclusione del suo Consiglio generale. Luciano Lama è stato chiaro nel «sì» al pacchetto fiscale di Visentini, ma altrettanto netto è stato con il governo e la sua maggioranza che continuano a rifiutarsi di misurarsi con

tutto il resto della piattaforma sindacale. Proprio la vicenda fiscale è stata assunta da Lama come emblematica dell'esigenza di far «camminare» un'alternativa politica. La CGIL è decisa a svolgere il suo ruolo per l'aggregazione delle forze necessarie a dare credibilità a un progetto riformatore. È in questa ambizione che si colloca il rifiuto di un «tetto», come quel 7% indicato per il 1985 dal governo, tutto unilaterale, cioè solo per costringere in una gabbia i salari e gli

stipendi. È un rifiuto anche dei metodi del 1983 e del 1984 che hanno lacerato il sindacato. La risposta che dà la CGIL è una trattativa trasparente sulla riforma. A novembre si registra un ritmo più contenuto della crescita dei prezzi. L'inflazione si è attestata su +0,6%, il tasso medio annuo è intorno al 10,5%. Da questa notte scatterà, però, l'aumento del 10% delle tariffe ferroviarie. La maggioranza di governo corre intanto verso la sua dissolu-

zione, litigando sul «pacchetto Visentini». A De Mita che ha sostenuto di non aver assunto impegni sugli «accertamenti induttivi» risponde il ministero delle Finanze citando il «protocollo d'intesa» del 14 febbraio, mentre i socialdemocratici si fanno forti delle affermazioni democristiane per difendere la loro «dissociazione». La «Voce repubblicana» scrive che la situazione è «confusa e torbida». Dice Pertini: «Io non posso intervenire, il governo faccia ciò che deve». ALLE PAGG. 2 E 3

Nell'interno

### Per la prima volta lunedì Sindona in tribunale

Lunedì 3 dicembre Michele Sindona comparirà finalmente davanti al primo tribunale italiano chiamato a giudicarlo. Si tratta della vicenda della Banca Privata, finita in bancarotta fraudolenta. Ma sullo sfondo peserà soprattutto l'omicidio Ambrosoli. A PAG. 5

### Verona, genitori e due figli uccisi da una fuga di gas

Un'intera famiglia di quattro persone (genitori e due figli) è morta uccisa da una fuga di gas. Il fatto è avvenuto a Locara, in provincia di Verona. La tragedia non ha ancora avuto spiegazione. Un'anziana donna è morta a Bari nello stesso modo. A PAG. 5

### Un colonnello mandante del delitto Popieluszko

È stato annunciato a Varsavia il rinvio a giudizio di un colonnello accusato di essere il mandante degli assassini del cappellano di Solidarnosc Popieluszko. Nel giallo intanto un altro giallo: morti in uno strano incidente due funzionari che indagavano sull'assassino. A PAG. 7

### Nuove agevolazioni valutarie per turisti e investitori

Il ministero per il Commercio con l'estero ha portato ad un milione di lire le banconote esportabili dai turisti e ridotto gli obblighi per chi investe all'estero. Sulla liberalizzazione la Banca d'Italia invita alla cautela e critica le proposte del governo. A PAG. 8

Intervista con don Luigi Ciotti

## «Lo Stato è ancora nudo di fronte al dramma-droga»

È il fondatore del gruppo Abele - La vicenda di San Patrignano - Colpevoli ritardi



Don Luigi Ciotti, il fondatore della Comunità Abele di Torino

Sono stati i primi, in Italia, ad aprire comunità per tossicodipendenti. Da vent'anni lavorano per aiutare gli emarginati. «Ora abbiamo sette comunità», dice don Luigi Ciotti, il fondatore del Gruppo Abele — in campagna, o in appartamento in città. Siamo partiti per primi, e l'esperienza ci ha insegnato qualcosa: le comunità sono uno degli strumenti, non lo strumento, per affrontare il recupero dei tossicodipendenti o di altri emarginati. Il nostro gruppo, oggi, è impegnato in 24 attività diverse: il 60% del nostro lavoro è diretto nelle attività culturali (informazione, prevenzione, ecc.) se si punta soltanto sul recupero, si è perdenti in partenza. Il progetto droga, quello rivolto ai giovani che hanno questo problema, fa parte di un progetto più ampio, che riguarda il lavoro, il tempo libero, la crescita culturale.

— In questi giorni l'attenzione sembra rivolta quasi esclusivamente a San Patrignano, al processo in corso. Cosa pensa di questa esperienza?

«Primo rispetto per chiunque cerchi di intervenire con risposte concrete ai bisogni delle persone. Sono consapevole dei limiti, degli errori, dei rischi a cui ci si espone, in un campo dove sono scarsi sia gli strumenti sia le proposte per operare. Il giudizio sui fatti di San Patrignano tocca al tribunale. Ma il problema nostro non è solo di sapere se l'esperienza di San Patrignano rispetta o contravviene una norma del codice: si tratta di mettere in luce orientamenti per fare materia di persone. Al di là dei fatti, il vero problema è cercare insieme risposte serie, orientamenti che possano veramente fare maturare le persone facendole uscire dalla dipendenza della droga.

— Al processo di Rimini, è stato detto che il tossicodipendente è capace di intendere, ma non di volere: per questo, si può essere autorizzati a decidere al suo posto.

«La storia di ogni tossicodipendente è diversa da qualunque altra. Non esiste una metodologia buona per tutti. Soprattutto per questo non è possibile non rispettare la libertà

Jenner Meletti

Subito polemica sul film in cui Morucci e Faranda descriveranno il caso Moro



## Katz: «Sono io l'autore, ma ho bisogno di loro»

ROMA — Il film su Moro? Sarà il mio film, non quello di Valerio Morucci e Adriana Faranda. È vero: avremo la loro collaborazione, la loro testimonianza. Ma alla fine la sceneggiatura porterà la mia firma e ricostruirà i 54 giorni del sequestro come li vedo io. Roberto Katz ci ha dato appuntamento nel suo studio a Trastevere, un grande stanzone luminoso con tre o quattro sculture in bronzo al centro e una scrivania in un angolo, ordinatamente piena di libri, giornali ed una piccola macchi-

na da scrivere elettrica. Katz è l'autore dei «Giorni dell'ira», il libro sul rapimento e l'assassinio di Moro che ora sarà trasformato in una pellicola diretta da Liliana Cavani e che vedrà nei panni del leader di Gian Maria Volonté. La notizia è uscita ieri sulle prime pagine dei giornali accolta con stupore, tante perplessità e anche un po' di fastidio.

Cosa sarà questo film? La

Roberto Rosciani  
(Segue in ultima)



## Il giudice Imposimato: «Li avrei sconsigliati»

ROMA — «Se me lo avessero chiesto, io li avrei sconsigliati. Sì, avrei detto: non fatele...». Il giudice Ferdinando Imposimato, uno degli inquirenti del caso Moro, il magistrato che ha raccolto in questi mesi con pazienza la verità di Adriana Faranda e di Valerio Morucci, è amareggiato.

— Un film sul caso Moro, con due protagonisti come sceneggiatori. Dottor Imposimato, cosa ne pensa?

«Sono perplesso, molto perplesso. Vuole che le dica la mia impressione? Io non

sono favorevole a queste iniziative. Sorge il dubbio, sorge sicuramente nella gente, che tutto viene fatto per ragioni spettacolari, che tutto, anche la morte, l'assassinio, può diventare spettacolo. Ma vede, in questo momento, io penso che l'iniziativa prima di tutto, non gioverà a loro.

— Perché dottor Imposimato?

«Perché se anche la loro iniziativa, cosa ne pensa? Sono perplesso, molto perplesso. Vuole che le dica la mia impressione? Io non

Bruno Miserendino  
(Segue in ultima)